

Il pranzo sarà salato

Nell'uovo la brutta sorpresa dei rincari di zucchero, farina e burro. Le colombe costano fino al 70% in più e sempre più romani scelgono il discount

● alle pagine 2 e 3

I consumi

Rincari fino al 70% la brutta sorpresa nell'uovo di cioccolato

di **Valentina Lupia**

La crisi energetica e il prezzo di zucchero, farina e burro hanno trascinato l'impennata dei listini. E le famiglie scelgono il discount

Il paniere

73,6%

Colombe d'oro

Rincaro da record per le colombe, quelle classiche arrivano al +73,6%

13%

L'abbacchio

Nonostante le proteste degli ambientalisti, i consumi sono aumentati del 13%

Colombe e uova di cioccolato costano sempre di più e per la Pasqua i romani scelgono il discount e acquistano l'essenziale. Stop, quindi, al mega pranzo con tavole comple-

tamente imbandite: la crisi si fa sentire ed è necessario ridimensionarsi. A rivelarlo sono le ultime indagini sui consumi delle festività, da quelle del Codacons a quelle di Coldiretti, fino all'osservatorio del Car, il Centro Agroalimentare di Roma.

Il primo ha analizzato i listini delle principali catene dei supermercati, dove la maggior parte dei romani si rifornisce, e ha registrato rincari di uova e colombe, con picchi di oltre il 70%. Le cause? «La crisi energetica che ha appesantito i costi di produzione in capo alle aziende, ma anche la crisi delle materie prime». Basti pensare, proseguono dal Codacons, «che in base agli ultimi dati Istat sull'inflazione di marzo, il prezzo dello zucchero è aumentato del 54,9% su base annua, il burro del 25,8%, la farina del 17,8%, le uova del 22,4% e il cacao del 12,1%».

Conti alla mano, il prezzo che schizza più in alto di tutti è quello della colomba: «L'aumento medio rispetto lo scorso anno è infatti del +31,8%, con punte del +73,6% in alcuni supermercati per quella classica. Per le colombe farcite», al limone, al cioccolato, al pistacchio e via dicendo «gli aumenti variano da un minimo del 20,7% a un massimo del 60,8%». Per le uova, invece,

«i prezzi salgono mediamente del +15,4% rispetto lo scorso anno con punte del +44% per alcune linee dedicate ai bambini e legate a personaggi dei cartoni animati». Nonostante i rincari, secondo Coldiretti si tratta di due elementi indispensabili a tavola. Con una preferenza per la colomba, che in sette case su dieci batte le uova. E non per forza di supermercato: il mercato delle pasticcerie, infatti, regge e le versioni d'autore sono spesso il regalo perfetto da portare a casa di amici e parenti per non presentarsi a mani vuote.

Presi i due dolci, comunque, c'è da pensare al resto del banchetto: salame corallina, pizza al formaggio, coratella coi carciofi, uova sode, vignerola. Ma col potere d'acquisto che è sceso anche il carrello si svuota. E così i romani hanno cominciato a frequentare un po' di meno il supermercato. Ora, secon-



Superficie 43 %

do un'analisi Coldiretti-Censis, il 72% delle persone preferisce rifornirsi al discount, mentre l'83% punta sui prodotti in promozione. Chi era fedele al mercato, invece, per ora ci rimane.

Nonostante la protesta degli animalisti, regge, e anzi aumenta, il consumo d'agnello per la Pasqua: nel Lazio, stimano Coldiretti e Ixè, quattro famiglie su 10 – pari al 44%, +13% rispetto all'anno scorso – lo metteranno in tavola per rispettare la tradizione. Il 58% lo acquisterà (rigorosamente made in Italy) in supermercati e macellerie e il 22% lo ha già ordinato dal produttore. Il 20% non si curerà della provenienza: molti agnellini viaggiano infatti in condizioni disumane dall'est Europa come testimoniato da un blitz di "Essere Animali" e delle forze dell'ordine che nei giorni scorsi hanno fermato un camion con 680 animali ammassati e sofferenti, 200 in più rispetto al carico previsto. I controlli sono avvenuti nei pressi di Bologna, ma la vettura era destinata a un grande macello del Lazio.

Secondo Fabio Massimo Pallottini, direttore generale del Car, anche «i consumi del pesce», per chi lo preferisce alla carne, «non sono brillanti». E anche lui, come Coldiretti, parla di carrelli mezzi vuoti: «Nonostante l'abbondanza di prodotti ortofrutticoli disponibili, non si rileva una risposta adeguata dei consumi». Per chi dovesse cambiare idea all'ultimo ci sono carciofi, lattuga romana, fave, fragole come la Candonga dalla Basilicata o la Favetta di Terracina. «Ci auguriamo che a ridosso della Pasquetta, con le gite fuori porta e al mare, e con il turismo in grande ripresa, i consumi siano più vivaci», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA